

## **Gruppo 1 - Come l'Italia immagina lo sviluppo dopo il 2015**

il Forum sulla cooperazione rappresenta la prima importante occasione per affrontare in Italia i vari aspetti del dibattito Post 2015.

Come si ricorderà gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio sono stati promossi dall'Organizzazione delle Nazioni Unite con l'intento di aiutare la comunità internazionale a raggiungere gli ideali e i principi contenuti nella Dichiarazione del Millennio del settembre 2000.

Gli MDGs, pur avendo dei limiti, hanno ridato slancio e centralità al dibattito sullo sviluppo sia nei paesi donatori che nei paesi partner, sono diventati il principale quadro di riferimento per politiche e programmi di cooperazione e sono stati il primo tentativo di riassumere in un documento unitario le molteplici componenti dello sviluppo umano: l'istruzione e salute, tutela dell'ambiente, trasferimento delle tecnologie e commercio internazionale.

A tre anni dalla scadenza degli MDGs, alla luce dei mutati equilibri politici ed economici e dell'evoluzione del dibattito su queste tematiche, il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha avviato un processo per definire gli Obiettivi dello sviluppo dopo il 2015.

Le crisi finanziarie e alimentari, le migrazioni e l'emergenza demografica, il cambiamento climatico e la perdita delle biodiversità, le epidemie planetarie, la diffusione della criminalità e molti altri fenomeni trasversali non fanno che confermare la necessità di individuare un nuovo modello di sviluppo globale.

Occorre impegnarsi per una governance democratica mondiale e per un sistema multilaterale ridefinito in accordo con un mondo profondamente cambiato, basti pensare che alcuni paesi che erano considerati poveri oggi hanno i più elevati tassi di crescita e competono con quelli più ricchi per conquistare spazi economici e politici.

Il dibattito Post 2015 sottolinea l'urgenza di politiche a favore dell'uguaglianza e della coesione sociale ed esplicita questioni che finora sono state tenute sotto traccia, come la pace e la sicurezza umana, la lotta alla corruzione e l'urbanizzazione e le nuove povertà

Il contributo italiano al dibattito dovrebbe riprendere le migliori proposte già avanzate dall'Italia nei consessi internazionali, il nostro Paese ha molto da offrire al quadro post 2015 partendo dalle peculiarità e dalle eccellenze italiane, tra queste citiamo gli studi sugli indicatori innovativi di benessere, lo sviluppo umano territoriale, la lotta alle discriminazioni di genere, la promozione dei diritti dell'infanzia, la mobilitazione della società civile a difesa dei beni comuni, la pratica della contrattazione sindacale e del dialogo sociale, la finanza etica e le imprese italiane con un elevato profilo di responsabilità sociale ed ambientale.

Le raccomandazioni del nostro Gruppo partono proprio da queste esperienze positive, le abbiamo distinte in raccomandazioni generali per un ruolo più incisivo dell'Italia nel contesto internazionale e raccomandazioni specifiche

Crediamo che il nostro paese debba innanzitutto rispettare gli impegni presi nelle sedi internazionali, sia in termini di risorse che di piani di azione,

Riteniamo anche che la cooperazione non sia semplicemente uno strumento ma sia la più alta forma di politica estera, deve permeare tutte le scelte di politica internazionale dell'Italia (immigrazione, commercio, investimenti, ambiente, armamenti, ecc.), politiche che devono essere profondamente coerenti tra di loro.

Se questo avviene, l'Italia può avere l'autorevolezza di avviare "partenariati innovativi" globali in cui il rapporto donatore/beneficiario sia di fatto superato attraverso

l'identificazione di programmi comuni, all'interno di un quadro multilaterale che favorisca una *governance* democratica globale.

Occorre andare oltre l'aiuto allo sviluppo, assumendo come riferimento della politica di cooperazione le misure individuate nelle più competenti sedi multilaterali come il *social protection floor* (che prevede un reddito minimo e un livello essenziale di beni e servizi) e il *decent work*, solo in questo modo la cooperazione può contribuire a un nuovo modello di sviluppo orientato alla giustizia sociale, alla sostenibilità ambientale e alla riduzione delle disuguaglianze.

Uno sviluppo che richiede cambiamenti sia nel Nord che nel Sud del mondo.

Sia nel Nord che nel Sud bisogna potenziare il contributo delle donne, impegnandosi nell'eliminazione delle discriminazioni contro di esse, occorre salvaguardare i diritti dell'infanzia, a partire dall'eliminazione delle peggiori forme di schiavitù e sfruttamento dei bambini.

Proponiamo di costituire coordinamenti nazionali tra Governo, enti locali, società civile, settore privato, finalizzati alla realizzazione di "programmi-quadro" multilivello basati sulle esperienze consolidate del sistema multilaterale, della cooperazione decentrata italiana ed europea.

Un aspetto centrale nel dibattito Post 2015 è rappresentato dai nuovi indicatori di sviluppo, in questo campo raccomandiamo di valorizzare il lavoro di ISTAT-CNEL sulla misurazione del Benessere Equo e Sostenibile.

C'è poi la questione delle risorse, per questo chiediamo che l'Italia partecipi attivamente alle azioni internazionali di regolamentazione dei mercati finanziari al fine di limitare le attività speculative, la corruzione, i paradisi fiscali, le infiltrazioni criminali e tutte le forme di distorsione del mercato finanziario che sottraggono risorse agli obiettivi di sviluppo, inoltre va sostenuta la TTF (tassa sulle transazioni finanziarie) come forma innovativa di finanza per lo sviluppo.

Riconoscendo la centralità della pace e della prevenzione dei conflitti nel dibattito Post 2015, occorre anche rivedere la destinazione delle risorse tra missioni militari e cooperazione, in favore della seconda e privilegiare i paesi partner che attuano effettive politiche di disarmo.

Infine, due obiettivi che ci stanno particolarmente a cuore: la cooperazione italiana sostenga attivamente la "*green economy*", riorientando le economie dei Paesi partner verso attività ambientalmente sostenibili e favorendo la transizione dai posti di lavoro "tradizionali" a quelli "verdi" (*green jobs*).e contribuisca alla sovranità alimentare dei popoli del Sud, anche in vista dell'Expò che si terrà proprio a Milano nel 2015 e che ha scelto un tema di portata planetaria come "Nutrire il pianeta, energia per la vita".